

Consiglio di previdenza. Egli desidera anche che sia prorogato il termine per l'ammissione degli operai, che hanno passato il trentacinquesimo anno di età; e anche tale suo desiderio viene soddisfatto dal disegno di legge, perchè si porterebbe il termine transitorio per le ammissioni di favore fino al 31 dicembre 1902. Finalmente l'onorevole Cottafavi raccomanda al Governo di far l'apostolato, di far la propaganda della Istituzione. Su questo punto posso dire che la Commissione amministrativa della Cassa di previdenza, non ha mancato di fare quanto era in suo potere non solo per mezzo della stampa, ma anche con la parola viva.

Il suo bravo direttore, Oreste Paretti, è andato pure di recente in più di una Provincia per dimostrare la utilità della istituzione, a rinfrancare i dubbiosi e rispondere a tutte le obiezioni.

Il miglior apostolato però è quello che fa l'onorevole Cottafavi, che io mi auguro abbia molti imitatori, quello cioè, di far inscrivere, come egli ha fatto, i propri operai, i propri contadini alla Cassa Nazionale di previdenza.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Berenini, Albertelli e Olivieri, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere con quali criterii di giustizia amministrativa e di correttezza politica il prefetto di Parma abbia sospeso dalle funzioni sue il sindaco di Colorno, che seppe fieramente difendere la dignità del suo ufficio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Romanin Jacur, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io veramente credevo che gli onorevoli interroganti non avrebbero mantenuta la loro interrogazione, perchè pare a me che sia venuto assolutamente meno lo scopo, pel quale era stata presentata. Ecco il fatto! Il sindaco di Colorno, recandosi in tempo di elezioni l'onorevole Oliva a tenere un discorso in un luogo pubblico a proposito della propria candidatura, e pur dovendo essere a sua notizia che questo discorso, o dirò meglio questa conferenza, sarebbe avvenuta in contraddittorio con coloro che combattevano la di lui candidatura, non diede al prefetto nessun avviso; ma il prefetto naturalmente lo seppe e credette dover suo, poichè gli animi erano agitati, e lo si comprende,

trattandosi di momenti elettorali, di inviare sul luogo dei funzionari di pubblica sicurezza e provvedere perchè in qualunque caso l'ordine fosse mantenuto. Il sindaco fu avvertito dal prefetto preventivamente della disposizione che credeva prudenza prendere.

Dopo la conferenza il sindaco credette di telegrafare al prefetto (potrei leggere anche il suo telegramma) facendo considerazioni, che al prefetto non parvero convenienti. Si affermava che l'ordine fu mantenuto, malgrado l'invio di funzionari. Il prefetto invitò il sindaco a dare delle spiegazioni; il sindaco non le diede. Pochi giorni dopo questo telegramma, veramente non corretto, comparve anche sui giornali, e allora il prefetto si credette nel suo buon diritto di sospendere il sindaco dalle sue funzioni. Io mi affrettò a dichiarare che, esaminati gli atti, credo che il prefetto abbia compiuto il suo dovere, giacchè nessuno potrà mettere in dubbio che il prefetto non avesse il diritto di tutelare la sua autorità.

Il sindaco da sua parte non accettò il provvedimento e pensò di offrire le sue dimissioni. Il Consiglio pochi giorni appresso lo rielesse.

Il sindaco si recò allora dal prefetto, ed avvennero tra il prefetto ed il sindaco delle spiegazioni cordiali, che permisero al prefetto di sanzionare le deliberazioni del Consiglio per la quale il sindaco ha riprese le sue funzioni.

Dunque tirando la somma siamo di fronte ad uno di quei casi nei quali il prefetto ha fatto il suo dovere, ma in qualunque modo vogliansi considerare i suoi atti, questi nessuna conseguenza ebbero, e quindi parmi manchi argomento, per domandare ulteriori schiarimenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

Berenini. Io avrei potuto rinunciare alla mia interrogazione, anche perchè è avvenuto che il Consiglio comunale di Colorno rielesse a proprio sindaco il signor Ferrari, ma la ragione che mi ha indotto a mantenerla, è stata quella di sapere se l'onorevole sottosegretario di Stato potesse oggi approvare certi metodi, dei quali in fatto egli non è responsabile perocchè la cosa avvenne sotto il Ministero passato, ma appunto per sapere se egli avrebbe seguito quei medesimi criteri. Ed il mio scopo non è andato fallito,